

In primo piano

Voglio tranquillizzare Andrea Simone Lerussi, segretario provinciale di Udine del Pd, autore della lettera pubblicata sul Messaggero Veneto il 14 novembre scorso, che ricorda il taglio generale di fondi, deciso in tutta fretta dall'attuale governo nel 2008 con la crisi economica incombente, per non far trovare il nostro paese finanziariamente impreparato, come invece avvenuto per la Grecia. Allora, vittima della sforbiciata (spalmata su più anni) fu anche il sistema universitario, ma con la promessa del ministro Tremonti – finora rispettata – di trovare anno per anno risorse sufficienti per coprire almeno parte dei tagli, salvaguardando un settore vitale per il nostro futuro. Il signor Lerussi è certamente al corrente (la notizia è da giorni sulla stampa), del fatto che anche quest'anno i soldi per contenere i tagli alle università entro limiti sostenibili si sono trovati. Lerussi forse è pure al corrente del fatto che, con la riforma dell'università ormai alle battute finali, diverrà presto operativa una serie di interventi che, come capogruppo della Lega

Università, tagli, fondi: la replica della Lega

Nord in commissione Istruzione di Palazzo Madama, ho chiesto di inserire nel provvedimento, a vantaggio di atenei virtuosi, ma sottofinanziati come quello di Udine. Visti però i dubbi (che non voglio considerare bassa propaganda politica) che Lerussi esprime nel suo scritto, mi permetto di rinfrescargli la memoria. Ricorda la legge 1/2009 con cui l'anno passato abbiamo avviato l'assegnazione del 7% del Fondo ordinario dello Stato per le università sulla base di criteri di merito (operazione che ha già portato fondi aggiuntivi sia a Udine sia a Trieste)? Ebbene, grazie a un emendamento alla riforma da me presentato, la percentuale assegnata per la qualità è destinata a crescere ogni anno. A vantaggio di atenei virtuosi come quello udinese, a tutt'oggi penalizzati dal famigerato meccanismo della spesa storica, per cui chi più ha speso in passato e più continua a prendere. Un altro intervento

prevede che «a decorrere dal 2011, allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle università statali e tenuto conto della primaria esigenza di assicurare la copertura delle spese fisse di personale di ruolo entro i limiti della normativa vigente, una quota pari almeno all'1,5 per cento del Ffo e delle eventuali assegnazioni destinate al funzionamento del sistema universitario è destinata a essere ripartita tra le università che, sulla base delle differenze percentuali del valore del Ffo consolidato del 2010, presentino una situazione di sottofinanziamento superiore al 5 per cento rispetto al modello per la ripartizione teorica del Ffo elaborato dai competenti organismi di valutazione del sistema universitario». Concretamente, significa che da subito gli atenei che ricevono meno del dovuto recupereranno circa un terzo del loro sottofinanziamento, pur in un periodo di "magra" come quello attua-



le. Per Udine si tratta di alcuni milioni di euro che, sommati a quelli intercettati per merito, andranno a coprire quasi la metà del sottofinanziamento. È di queste cose che parlano i rappresentanti locali del Carroccio quando affermano che «la Lega porta soldi all'università» (quelli per il merito, come ho ricordato, stanno già arrivando). Aggiungo che, in attesa che i costi standard (anche questi inseriti nella riforma) riportino definitivamente correttezza nell'assegnazione delle risorse, sto lavorando a un ulteriore provvedimento che punta ad allargare il campo d'azione degli atenei virtuosi, ma sottofinanziati, sostituendo il riferimento alle limitate risorse di fatto con i fondi che invece spetterebbero realmente.

Mario Pittoni
senatore e capogruppo
della Lega Nord
in commissione Istruzione
del Senato
Udine